



COP 28-30 novembre - 12 dicembre 2023, Expo City Dubai

Cambiamento climatico, inquinamento, biodiversità, pace: questi i temi che nel loro intreccio pongono ciascuna persona nelle condizioni di scegliere o meno per la sostenibilità.

Si approssima la Conferenza delle parti e con essa si intensificano anche le prese di posizione in ambito religioso e l'impegno del Consiglio ecumenico che anche quest'anno sarà presente tra le organizzazioni non governative.

Il contesto e la scelta del luogo rendono questa Conferenza attesa e problematica, come è stato già detto nel Webinar organizzato dalla Glam e da Climate YES.

A ridosso dell'inizio proponiamo questo breve Dossier in cui riportiamo il messaggio ai Governi, e poi offriamo una meditazione con due preghiere pubblicate dalla Newsletter delle Chiese verdi della Danimarca e una Dichiarazione interreligiosa per la COP28 prodotta dal Summit mondiale dei leader religiosi il 6-7 novembre scorsi.

La Glam



Appello ai Governi in vista della COP28

PREAMBOLO

Il 16 ottobre 2023 in occasione del Seminario on line in vista della Conferenza delle parti per il cambiamento climatico (30 novembre - 12 dicembre 2023, Dubai - Emirati Arabi Uniti) dal titolo *'Il messaggio delle nuove generazioni verso la COP28'* le organizzazioni promotrici Commissione Globalizzazione e ambiente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la rete ecumenica Climate YES lanciano un appello che dai giovani si allarga alle proprie comunità di appartenenza.

DICHIARAZIONE

Come fratelli e sorelle appartenenti a diverse fedi e tradizioni laiche e cristiane, ci troviamo insieme per esprimere profonda preoccupazione per le conseguenze del cambiamento climatico sulla Terra che colpiscono i suoi abitanti.

Il cambiamento climatico (insieme all'inquinamento e alla distruzione di biodiversità) è infatti una minaccia per la vita, un dono prezioso che abbiamo ricevuto e di cui dobbiamo prenderci cura.

Riconosciamo che oggi il cambiamento climatico rappresenta per la nostra specie un ostacolo importante all'eliminazione della povertà e acuisce le disuguaglianze. I gravi eventi meteorologici aggravano la fame, causano insicurezza economica, costringono intere popolazioni a emigrare e impediscono uno sviluppo sostenibile per tutti.

Chiediamo ai leader politici, economici, e religiosi in Italia di affrontare la crisi climatica con urgenza e al Governo di portare a questa Conferenza delle parti le istanze che seguono.

Li esortiamo a:

- Garantire che il **Fondo perdite e danni** istituito durante la COP27 possa assicurare finanziamenti nuovi, aggiuntivi, prevedibili, accessibili, adeguati e rapidi per rispondere alle esigenze dei paesi che meno influiscono a tale crisi, utilizzando il principio "chi inquina paga".
- Mantenere vivo l'obiettivo della temperatura media globale a "1,5 gradi".
- Lavorare con tutto l'impegno e la velocità possibile per raggiungere **accordi sul cambiamento climatico equi, ambiziosi, responsabili e vincolanti** a livello nazionale e internazionale.
- Sviluppare politiche che assistano realmente i **rifugiati climatici** e promuovere meccanismi di cooperazione intergovernativa che garantiscano i loro diritti umani, la sicurezza e la protezione.
- Configurare un quadro di protezione umanitaria per i rifugiati climatici, che ad oggi non sono riconosciuti.
- Analisi ed implementazione di **sistemi di monitoraggio delle emissioni di gas serra** e garantire maggiore trasparenza e chiarezza.
- Mettere concretamente **i diritti umani al centro dell'azione per il clima**, con l'ausilio del **bilancio globale (global stocktake)** che permette di misurare le ambizioni dei Paesi in termini di mitigazione oltre che di adattamento e i loro piani volti a limitare le proprie emissioni.

In particolare, chiediamo alle nazioni benestanti e agli Stati produttori di petrolio di

- **Eliminare gradualmente i combustibili fossili** il prima possibile, nel quadro di una giusta transizione
- Fare da apripista all'**eliminazione graduale delle loro emissioni di gas a effetto serra** il prima possibile entro e non oltre il 2030
- Fornire un generoso **sostegno finanziario e tecnico alle nazioni meno abbienti** per risarcire dei danni causati dalle proprie attività
- Riorientare le loro preoccupazioni dal profitto non etico sull'ambiente alla sua conservazione mantenendo intatta la biodiversità.

COP 28 - meditazione
“Imparare dalla Terra: testimoniare la giustizia climatica”

Antonella Visintin Rotigni

Giobbe 12

7 Ma interroga pure le bestie, perché ti ammaestrino, gli uccelli del cielo, perché ti informino,

8 o i rettili della terra, perché ti istruiscano o i pesci del mare perché te lo facciano sapere.

9 Chi non sa, fra tutti questi esseri, che la mano del Signore ha fatto questo?

10 Egli ha in mano l'anima (nefesh) di ogni vivente e il soffio (ruah) d'ogni carne umana.

23 Fa grandi i popoli e li lascia perire, estende le nazioni e le abbandona.

24 Toglie il senno ai capi del paese e li fa vagare per solitudini senza strade,

25 vanno a tastoni per le tenebre, senza luce, e barcollano come ubriachi.

1. Il Comitato Esecutivo della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate, nel 2022, ha invitato il Segretariato Generale a impegnarsi in un'azione urgente alla luce dell'impatto devastante del cambiamento climatico.

Il Comitato Esecutivo ha indetto un Decennio per la Giustizia Climatica, riconoscendo che abbiamo meno di dieci anni per agire per affrontare la crisi ecologica.

Un incontro di 20 attivisti, teologi e leader della chiesa si è riunito a Depok, in Indonesia, nei giorni 19 - 21 ottobre 2023 per approfondire le interconnessioni tra ecologia, economia e teologia.

Il Segretariato Generale ha portato avanti questo mandato creando un gruppo centrale incaricato di lavorare per il Decennio per la giustizia climatica. Il team principale ha elaborato un programma per i prossimi cinque anni sul tema **“Imparare dalla Terra: testimoniare la giustizia climatica”**, attingendo da Giobbe 12:7-8.

2. E da questo testo ho pensato di partire per accompagnare l'avvicinamento alla COP 28.

Giobbe è esasperato dalle argomentazioni degli amici che gli stanno spiegando che le sue disgrazie dipendono da comportamenti sbagliati secondo un meccanismo retributivo. A loro risponde rivendicando di essere giusto e onesto benchè in una condizione di deprivazione a differenza di coloro che provocano Dio e vogliono tenerlo in pugno.

Giobbe chiede conto a Dio della sua condizione perché ritiene che Dio sia potente e sa quel che fa e perciò sollecita gli amici a interrogare le altre creature che sanno che la vita è nelle mani di Dio.

Il v10 usa tre termini pregnanti della biologia per esprimere questo concetto: nefesh, ruah, basar.

La parola *néfesh* appare nella Bibbia in Gn 1:20, applicata agli animali per intendere un essere vivente che è (e non ha) una *néfesh*. Secondo la Kabbalah, la *néfesh* si identifica così tanto con il corpo perché con esso nasce e termina.

Néfesh è quindi la sede delle necessità vitali, della coscienza e degli stati d'animo, della fisicità ma anche del desiderio, delle aspirazioni, delle domande. Ciò che entra ed esce dalla gola.

Rùakh è una forza della natura che viene riferita più spesso a Dio (136 volte) che agli umani, agli animali e agli idoli (129 volte). il “vento – *rùakh*” è innanzitutto il respiro, l'attività di Dio che dà vita e potenza e muove il sentimento.

Senza la *ruakh* il complesso “*néfesh-basar*” non vivrebbe perché la *ruakh* di Dio fa dell'argilla modellata una *néfesh* viva, un essere vivente. La *ruakh* come forza vitale *prestata dall'alto* attesta la relazione essenziale di dipendenza spirituale e morale da Dio.

Basar è la manifestazione concreta della nefesh ed esprime l'infermità, la caducità, i limiti, in contrasto con gli attributi di Dio.

Cosa apprendere da questa sapienza che il resto del creato possiede?

La potenza e l'azione di Dio governano la vita in ogni sua dimensione (*al Signore appartiene la Terra e tutto ciò che è in essa*, Salmo 24,1).

La vita a cui il soffio di Dio dà una direzione e un senso non ci appartiene, ne disponiamo pienamente e ne rispondiamo e, come una staffetta, il passaggio di ciascuno/a contribuisce al risultato, allo stato e alla qualità degli ecosistemi.

La ricerca etologica scopre sempre più che nessun vivente è solamente sovrapponibile alle proprie funzioni vitali e riproduttive ma è in condizione di scegliere e quindi di sbagliare a diversi livelli di complessità.

Giobbe aveva compreso che la relazione meccanica di causa-effetto non è applicabile alla vita e neanche al giudizio di Dio e con ciò ha riportato la sua coscienza al piano creaturale che tutto partecipa dello spirito di Dio.

Secondo uno sguardo antropocentrico Giobbe nella disperazione ha interrogato la propria 'animalità' ma il testo in realtà sembra riconoscere che tutta la creazione ha il requisito di essere a immagine di Dio (Salmo 104, 29-30) perché in tutte le creature Dio ha infuso il proprio spirito divino e come tali vanno rispettate, e che la Terra ha un legame diretto con Dio (Gen 9, 9-11) in forma di alleanza.

Riconosce inoltre che noi siamo natura e non c'è un dentro e un fuori e che la conoscenza naturale di Dio avviene attraverso l'agire di Dio nella natura e produce saggezza.

Giobbe ha assunto una 'umiltà cosmica', le sue domande non hanno risposta, non avrà 'giustizia' per le disgrazie subite e può solo cercare di guardare avanti accettando la insondabile volontà del Dio della vita data e tolta senza apparente criterio anche per chi indaga Dio e, come gli umani, cerca di organizzare la società secondo criteri etici.

3. Perché ri apprendere questa sapienza?

Perché il cambiamento climatico, l'inquinamento, la distruzione di biodiversità e le guerre stanno allargando la divaricazione tra la nostra specie e le altre ed esprimono un allontanamento dal sentiero della vita.

Il modello di sviluppo dominante da 50 anni è parte del problema, come lo sono il colonialismo e il suprematismo di specie.

Mentre sui media si riversa la discussione sulle dimensioni della componente antropica, i principi di precauzione e di prevenzione imporrebbero una conversione e un maggior impegno verso azioni di mitigazione mentre i Paesi in generale preferiscono attestarsi sull'adattamento come conseguenza del noto motto 'non c'è alternativa'.

Soprattutto dalla Conferenza del 2015 (COP 21) è cresciuta l'attenzione al monitoraggio degli impegni e dei progressi dei governi verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

E su questo le chiese hanno un ruolo da svolgere non solo di advocacy ma anche di azione concreta diventando eco comunità.

Giobbe ci ricorda che a propria insondabile discrezione Dio spargia le carte, *fa grandi i popoli e li lascia perire, estende le nazioni e le abbandona. Toglie il senno ai capi del paese e li fa vagare per solitudini senza strade (vv 23-24).*

Confidiamo nel suo spirito.

Due preghiere per la COP28 Chiese verdi - Danimarca

Dio Uno e Trino, Signore di tutto il mondo, misura e significato!

Attiri costantemente la vita a tutti i livelli. Ispiri il lombrico all'humus, le persone alle gesta d'amore e le piante marine e terrestri a mantenere in equilibrio il contenuto di CO2 dell'atmosfera.

Le tue benedizioni vanno oltre la nostra comprensione.

Ti ringraziamo per tutto ciò che riesce: pace, democrazia e salute sia nell'anima che nel corpo. Vi ringraziamo per ogni piccolo miglioramento del clima o dell'ambiente. Ci fa desiderare di più e ti ringraziamo per ogni volta che sentiamo la speranza risuonare nei passi che facciamo.

Ma i segni dei tempi incalzano e noi non siamo stupidi. La spietatezza della natura, che dovrebbe mostrarsi a noi solo ogni cento anni, appare ogni trenta. Altrove, le persone combattono per l'acqua e per il suo accesso. Animali e piante stanno morendo a un ritmo crescente.

Ci preoccupiamo della fame e delle malattie, delle guerre e degli eventi meteorologici estremi; tutto come risultato del riscaldamento dell'atmosfera del globo.

Gesù ha detto: "Quando vedete salire una nuvola a occidente, subito dite: Pioverà!" e lo fa. E quando vedi che soffia da sud, dici: Farà caldo! e così sarà". (Luca 12 54-57)

Ti preghiamo, insegnaci a giudicare ciò che è giusto fare. E per farlo.

E non solo noi. Anche i politici e i migliori negoziatori di tutto il mondo si sono riuniti ora per il vertice sul clima di Dubai. Riconoscano che l'eccezionalismo non è la via da seguire, che l'era dell'energia fossile deve finire. Ora. Fate capire a tutti che esiste una sola Terra e che la pace e la sostenibilità sono possibili solo insieme.

Ti preghiamo, Dio della carità, nel nome di tuo figlio, per noi stessi, per la diversità della Terra e per le generazioni future.

Amen

Dio della Vita!

Gridiamo a lui nella nostra profonda disperazione.

L'ONU ha organizzato il suo vertice sul clima nella città petrolifera di Dubai guidata dallo sceicco statale del petrolio affiancato da vecchi soci.

Il clima grida al cielo e noi con esso.

Ricordiamo le tue benedizioni nella natura verde e blu e tra persone amate e amorevoli che hanno lavorato per il bene della comunità.

Ma le prospettive nello stato desertico sono nere come il petrolio greggio e il carbone.

Instillate il buon senso nelle teste dei commercianti, lasciate che ricordino che loro stessi sono genitori tra i genitori.

Dona loro amore a tutti i bambini di tutte le generazioni future.

Dona loro l'amore per la terra, che è sempre una causa comune.

Lascia che sentano nei loro cuori che devono scegliere tra la spirale malvagia del petrolio e un futuro vibrante in comunione con l'umanità e con tutta la tua fiorente creazione.

Amen

DIGRESSIONI DI UNA CREDENTE SULLA COP 28

Maria Elena Lacquaniti

C'era una volta l'alternarsi delle stagioni. Un processo regolare in cui le fasi climatiche si susseguivano con certezza. Questo lo sapevano bene i contadini cinesi, gente che viveva in solitudine, circondata esclusivamente dalla propria famiglia, distanti ore di cammino dal vicinato più prossimo e giorni dalla città più vicina. Essi sapevano esattamente quando sarebbe stato il tempo di piantare riso e raccogliere ciliegie, quando potare, tagliare la legna, arare, quando ristrutturare le abitazioni per prepararsi al duro inverno. Sapevano quando era tempo di mercato in città e tutta questa conoscenza senza un calendario. Ascoltavano la terra, scrutavano il cielo, osservavano la natura intorno, seguivano il Tao, la via maestra che li conduceva nello spirito e nella praticità della vita.

Una lontananza temporale ci separa da quella cultura fatta di percezioni, osservazione ed integrazione di forme di vita diverse ma ancor di più una lontananza culturale. Il fisico Fritjof Capra negli anni '80 sosteneva esserci un gravissimo legame tra crisi ambientale del nostro tempo ed il tipo di cultura antiecológica instauratasi in occidente. Oggi si chiama crisi climatica e società consumista, il soggetto è rimasto lo stesso: l'uomo, il progresso e uno stile di vita proiettato al consumo di risorse per il benessere di pochi.

Tra qualche giorno si apriranno i lavori della 28ª conferenza delle parti sui cambiamenti climatici. I temi trattati sono quasi scontati. Si dichiarerà la riduzione delle emissioni, con alcuni paesi prossimi a dichiarare la phase out ed altri la phase down ovvero l'uscita totale e l'uscita graduale dalla dipendenza fossile. Le menti si consulteranno sulle nuove tecnologie di cattura e stoccaggio di CO₂. Si discuteranno risposte adeguate da dare ai paesi che subiscono l'impatto negativo della crisi in corso, auspicando la regolarizzazione di quanto rimasto in sospenso dall'ultima COP per la costituzione del fondo Loss and Damage (L&D).

Consapevoli però che il L&D è una responsabilità antropica è lecito chiedersi se gli Emirati Arabi potranno essere il luogo più adatto per le risposte attese e quanto possa pesare su questi argomenti (uscita dal fossile e L&D) la presidenza della COP assegnata a Sultan al-Jaber direttore generale dell'ADNOC, agenzia petrolifera e ministro dell'emirato.

Più di dieci giorni densi tra discussioni e buoni propositi. La partecipazione dei paesi del sud del mondo e delle grandi potenze, la presenza di giovani, tanti giovani, nuova linfa in cui porre la speranza di un futuro migliore, anzi, giusto.

Di fronte a tanto desiderio di cambiamento, mi pongo alcune domande: a che punto siamo del cammino? Cosa sta facendo la politica nazionale ed europea per porre un limite concreto all'aggravarsi di questa crisi? Quali proposte di cambiamento vengono dalle nostre famiglie, scuole, società, chiese, posti di lavoro? Parliamo mai di limiti? Insegniamo il concetto di limite, che non tutto può essere conquistato, voluto, comprato? Abbiamo capito l'importanza di avere una visione critica, una cultura meno social e più approfondita. Consultiamo gli studi autorizzati a trattare seriamente l'argomento? Conosciamo la comunità scientifica internazionale, leggiamo i report dell'Iccp International climate change partnership o continuiamo ad annaspire "nell'ho letto su face book e simili?". Siamo ancora convinti e convinte che a risolvere il problema interverrà lo sviluppo tecnologico e l'I.A. e nel frattempo possiamo continuare a rimanere accomodati ed acclimatati nelle nostre case decisamente protette rispetto alla furia che imperversa in altre parti del mondo?

Non credo che saremo mai più capaci di toccare il passaggio delle stagioni come gli antichi cinesi ma spero che come credenti vogliamo porci degli obiettivi, che dipendono esclusivamente da noi. Non lasciamo che anche questa opportunità sfumi in un nulla di urgentemente concreto. Non permettiamo ai riflettori di spegnere le luci sulla COP dopo che sarà andata via l'ultima personalità, lasciandoci con la coscienza pulita perché alla fin fine la conferenza c'è stata. La conferenza c'è ogni anno e continuerà ad esserci almeno fino al 2030 ma se non portiamo a casa risultati veri, non avremo più le parti rappresentanti i paesi poveri, quelli dove ironia della sorte i cambiamenti climatici infliggono il danno più grave, tra terre sommerse e siccità, malattie e devastazioni ambientali. Le COP per loro rappresentano l'unica vetrina mondiale a cui portare le proprie istanze, a cui mostrare il dramma di popoli in fuga da fame, sete, affogamento e malattie, la platea in cui cercare un conforto, sostegno, quella solidarietà civile e per noi cristiana che è testimoniata nei vangeli, che è auspicata da Dio. Questi obiettivi ci renderanno parte di questo grande lavoro che sta dietro ad ogni COP la cui realizzazione non dipende però solo dai governi. Ricordiamoci che siamo cittadini e consumatori, che siamo popoli che votano e che ancora hanno una visione, di fede, di fratellanza, pace e giustizia.

Ricordiamo al mondo ed a noi stessi che un pianeta B non esiste anche se, malgrado ciò, l'uomo sta partendo alla conquista di altri pianeti. Ma i nuovi conquistatori facciano attenzione perché il "patriarcato" con i marziani potrebbe avere vita difficile!



Summit mondiale dei leader religiosi Dichiarazione interreligiosa per la COP28

Introduzione

Nello spirito di unità, responsabilità condivisa e fraternità umana, e in questo momento cruciale della crisi climatica globale che richiede un'azione trasformativa per mantenere 1,5 gradi entro la portata e servire le comunità colpite e vulnerabili, noi, rappresentanti di diverse fedi e tradizioni indigene, attraverso il dialogo con scienziati, studiosi religiosi, accademici, organizzazioni femminili, giovani, società civile, leader aziendali e responsabili delle politiche ambientali, riuniti ad Abu Dhabi in vista della COP28 per esprimere la nostra comune preoccupazione per i crescenti impatti climatici che mettono in pericolo i nostri cari pianeta, così come il nostro impegno comune per affrontare congiuntamente questa crisi globale, basandosi sui nostri sforzi precedenti, compreso l'appello interreligioso per la COP26.

La nostra fede instilla in noi il sacro dovere di prenderci cura non solo della nostra famiglia umana ma anche del fragile ecosistema che ci culla.

Preambolo

- Riconosciamo il dolore che molti sperimentano in questo momento e risponderemo in modo efficace.
- Diamo il benvenuto ai contributi della scienza, della tradizione, della religione e della conoscenza degli indigeni.
- Sosteniamo i diritti umani in un ambiente pulito, sano e sostenibile, a dichiarazione adottata dall'Assemblea Generale nel 2022. Questa riconosce i diritti intrinseci degli ecosistemi, che comprendono acqua, oceani e mari, per esistere, prosperare e ringiovanire.
- Diamo il benvenuto a tutti nell'abbraccio dell'inclusione sociale, costruendo ponti che trascendono differenze e coltivare l'unità.
- Mettiamo in evidenza l'esperienza dei gruppi religiosi nel rafforzare la resilienza delle comunità locali e popolazioni indigene agli shock climatici, lavorando cioè sull'adattamento fiducia delle comunità locali e delle popolazioni indigene.
- Accogliamo con favore le azioni di attori religiosi di diversa estrazione dalla COP26 in poi reindirizzare i propri investimenti verso investimenti positivi per la natura, in linea con gli obiettivi di una transizione verso un nuovo paradigma di sviluppo inclusivo e giusto.
- Riconosciamo la finanza fedele alla fede per lo sviluppo sostenibile, sfruttando risorse per il benessere di tutti gli esseri senzienti oggi e in futuro.
- Riconosciamo le connessioni tra cambiamento climatico, migrazione e conflitti ruolo potenziale per le persone di fede come "costruttori di pace ambientale", che si sforzano di forgiare percorsi di compassione e mediazione nei conflitti.
- Riconosciamo l'urgente necessità di una narrazione di sviluppo e azioni allineate con valori che promuovono il benessere e lo sviluppo sostenibile, un quadro radicato in speranza e coraggio.
- Riconosciamo la nostra profonda interconnessione gli uni con gli altri e con la intricata rete di vita che ci avvolge. Riconoscendo i nostri limiti, ci impegniamo umilmente ad affrontare queste crisi dalle molteplici sfaccettature attraverso il prisma dei valori, dell'etica e della spiritualità.
 - Siamo uniti nel riconoscere la profonda convergenza della saggezza in tutto il mondo, le diverse fedi, religioni, culture e tradizioni indigene del mondo, ognuna delle quali riecheggia con corde risonanti della nostra visione e missione collettiva.
 - Abbracciamo il manto dell'Amore, della Gestione e della Cura per il Creato, riconoscendo il nostro volontà e responsabilità per la salvaguardia della Terra.
 - Riconosciamo la Sacralità e la Santità della Vita e della Natura, onorando ciò che è intrinseco valore di tutti gli esseri viventi e dei paesaggi che abitano sulla Madre Terra.
 - Siamo fermi a favore dell'equità e della giustizia ambientale, sostenendo l'equità e l'uguaglianza come pilastri di un mondo prospero.

Chiamare all'azione

Trascendendo nazioni e tradizioni, dichiariamo il nostro impegno costante e invitiamo i capi di Stato, i governi, gli attori non statali e i decisori ad agire secondo i seguenti principi:

- Richiedere risposte urgenti accelerando le transizioni energetiche, garantendo equità e ciò che è moralmente giusto.
- Considerare la Madre Terra come una fonte di vita che deve essere protetta.
- Chiedere ai governi di superare il paradigma della crescita lineare e passare a un modello circolare che ci permette di vivere una vita equilibrata e dignitosa in armonia con la natura.
- Esortare le imprese e i politici ad adottare una transizione rapida ed equa dai combustibili fossili, abbracciando fonti di energia pulita che nutrono la Terra e salvaguardano i suoi abitanti incondizionatamente.
- Invitare i governi a promuovere un'agricoltura sostenibile e sistemi alimentari resilienti rispettando le culture e gli ecosistemi locali garantendo al tempo stesso la sicurezza alimentare per tutti.
- Invitare i governi a migliorare i servizi per affrontare il peso del cambiamento climatico salute umana, soprattutto nelle comunità più vulnerabili e fragili
- Sollecitare i governi, soprattutto quelli dotati di maggiori risorse, a prendere l'iniziativa di contenere la crisi emissioni e sostenere gli sforzi di mitigazione e adattamento climatico dei meno privilegiati nazioni.
- Chiedere alle istituzioni finanziarie, alle IFI, al settore privato, alle aziende e ai governi di adottarlo investimenti responsabili e pratiche aziendali in linea con il clima, l'ambiente e standard sociali.
- Invitare i governi e le parti interessate a riconoscere il legame inseparabile tra crisi provocata dall'uomo che colpisce il clima e la biodiversità e adottare misure globali azioni che armonizzino il ripristino di entrambi i sistemi.
- Invitare i governi a istituire meccanismi di responsabilità per l'adempimento degli obiettivi globali e impegni nazionali per un'azione climatica inclusiva.
- Invitiamo i politici a garantire l'inclusione nella transizione climatica: mentre collaboriamo per un futuro sostenibile, nessuno deve essere lasciato indietro. I bisogni di tutte le persone, in particolare dei bambini, delle comunità vulnerabili che affrontano disastri e conflitti, dei giovani, delle donne e delle popolazioni indigene, così come degli animali e della natura, devono essere al centro dei nostri sforzi.
- Imploriamo i governi a impegnarsi nell'operatività di nuovi meccanismi finanziari che affrontino perdite e danni, soprattutto nelle regioni più vulnerabili, e garantiscano che questo fondo sia interdisciplinare, efficace e inclusivo e raggiunga direttamente le comunità più vulnerabili o colpite.
- Incoraggiare un dialogo inclusivo, durante e dopo le COP, con i leader religiosi, i gruppi vulnerabili, i giovani, le organizzazioni femminili e la comunità scientifica per stringere alleanze che rafforzino lo sviluppo sostenibile.

Il nostro impegno

Noi, come rappresentanti delle nostre rispettive tradizioni di fede, indigene e di saggezza, riconosciamo il nostro dovere collettivo di:

- Onorare i fili dell'Interconnessione e dell'Interdipendenza che ci intrecciano nell'intricato tessuto della vita, ricordandoci del nostro destino condiviso.
- Annunciare la danza dell'Equilibrio e dell'Armonia, ricercando l'equilibrio dentro di noi e con il mondo naturale che ci culla.
- Incoraggiare un cambiamento di paradigma nel nostro rapporto con la Terra e tutti i suoi abitanti, favorendo un profondo senso di riverenza e responsabilità.
- Sostenere lo sviluppo di una narrazione ecologica basata sulla fede, l'apprendimento continuo e l'integrazione di insegnamenti e valori ecologici all'interno delle istituzioni educative, religiose e culturali, coltivando una comprensione olistica della nostra interconnessione.
- Partecipare attivamente al dibattito pubblico sulle questioni ambientali, guidando le nostre congregazioni e istituzioni a promuovere comunità giuste e resilienti.
- Guidare la ricerca e la rivisitazione di **stili di vita sostenibili a basse emissioni di carbonio** e di un progresso sociale radicato nell'armonia con la Terra e nel rispetto delle sue risorse. Abbraccia la frugalità, l'efficienza delle risorse e stili di vita spirituali e orientati alla saggezza, creando percorsi di spreco minimo e di vita consapevole che promuovono la restituzione alla Madre Terra di ciò che prendiamo da essa.
 - Cambiare i nostri modelli di consumo, assicurandoci che siamo consapevoli che i nostri acquisti e servizi riflettono il nostro impegno etico per accelerare la transizione energetica e raggiungere lo zero netto entro il 2050, come richiesto dall'Accordo di Parigi.
 - Allineare gli investimenti finanziari a standard etici, adottando finanziamenti responsabili e inclusivi che sostengano un pianeta fiorente e i suoi abitanti.
 - Impegnarci ad essere attenti, intelligenti e responsabili, sapendo che dobbiamo essere i primi a lottare per lo sviluppo e la giustizia.
 - Sostenere il Padiglione della Fede alla COP28, il primo nel suo genere, e continuare a convocare le future COP per commissionare un messaggio di speranza e di azione alle COP.
 - Collaborare con comunità, governi, individui, famiglie, aziende e con l'intera società per mantenere i nostri impegni e ispirare gli altri a farlo.

- Impegnarci nella giustizia, nel non causare danni e nella pace con tutti gli esseri senzienti, inclusa la natura, promuovendo una coesistenza armoniosa che arricchisce sia l'umanità che il pianeta.
- Alzare la voce a favore della biodiversità e della conservazione della fauna selvatica.
- Allungare le nostre mani nel fare del bene, nella carità e nel ritornare alla natura, alimentando il ciclo di benevolenza e trasformazione che sostiene tutta l'esistenza.
- Sostenere l'uguaglianza, smantellando le barriere create dall'uomo per garantire l'inclusione e l'uguaglianza partecipazione e responsabilizzazione per tutti.
- Sostenere i diritti dei popoli indigeni, difendendo la saggezza ancestrale che costituisce intrecciato con il benessere della Terra.
- Le molteplici sfide globali possono essere affrontate solo se lavoriamo insieme, persone di ogni fede comunità, sostenendo un multilateralismo efficace per affrontare la triplice crisi planetaria.

Speranza per le generazioni attuali e future

Come persone di speranza e fede, ci uniamo nella Saggezza Divina che ci è stata conferita, guidati da un impegno costante per un futuro sostenibile per tutti.

L'attenzione alla sofferenza di molti e l'impegno dei leader religiosi nell'azione per il clima ci consentiranno di raggiungere questi obiettivi e risultati per il bene di tutti.

Mentre ci troviamo sull'orlo della storia, considerando la gravità delle sfide che dobbiamo affrontare collettivamente, restiamo consapevoli dell'eredità che lasceremo alle generazioni a venire.

Imploriamo ardentemente tutti i decisori riuniti alla COP28 a cogliere questo momento decisivo e di agire con urgenza, tessendo un arazzo di azione condivisa e profonda responsabilità.

L'urgenza del momento richiede che agiamo rapidamente, in modo collaborativo e risoluto per guarire il nostro mondo ferito e preservare lo splendore della nostra casa comune. In questo processo, dobbiamo riportare la speranza per le generazioni future. Insieme, tendiamo le nostre braccia aperte a tutte le persone, invitandole a intraprendere questo viaggio verso un futuro di resilienza, armonia e fioritura per tutta la vita sulla Terra.

Evento storico

Il vertice dei leader della fede globale: Confluenza delle coscienze: unire i leader per la rinascita planetaria.

Più di 200 leader religiosi, scienziati, giovani, leader aziendali, donne leader e politici si sono riuniti ad Abu Dhabi dal 6 al 7 novembre per unire le loro voci e adottare una potente dichiarazione interreligiosa che evidenzia i valori di fede comuni che li uniscono e richiedono fortemente leader e decisori mondiali ad agire con urgenza e dimostrare la loro leadership nell'impegnare le loro istituzioni in azioni di trasformazione.

Il vertice globale è stato ospitato congiuntamente dall'UNEP Faith for Earth, dal Consiglio musulmano degli anziani, dalla presidenza della COP 28 e dal Ministero della tolleranza e della coesistenza degli Emirati Arabi Uniti sotto il patrocinio del presidente degli Emirati Arabi Uniti Sua Altezza lo sceicco Mohamed ben Zayed.

Qual è il prossimo?

L'UNEP e i suoi partner di coordinamento, tra cui il Consiglio musulmano degli anziani, la Partnership on Religion and Development (PaRD), il Centro interreligioso per lo sviluppo sostenibile (ICSD), la presidenza della COP 28, l'Alleanza evangelica mondiale (WEA) e la diocesi della California, sono lieti di annunciare che sono stati compiuti importanti progressi nella preparazione del **primo Padiglione della Fede alla COP 28**.

Sono state approvate più di 70 sessioni con più di 300 relatori confermati nel periodo dal 30 novembre al 12 dicembre.

Invitiamo tutti voi a visitare il padiglione e ad impegnarvi in discussioni non solo sugli impegni presi, ma anche sulla forte richiesta di un'azione trasformativa per il clima da parte di tutti i soggetti interessati. Continua a guardare questo spazio sul sito web di Faith for Earth o il webbite dedicato del Faith Pavilion (da annunciare) per informazioni più aggiornate.